

OMISSIONI PER L'USO

Lmi. Certe scritte proprio non le capisco. «Gli oggetti in questo specchietto retrovisore sono più vicini di quanto appaiono».

Lei. Si sarebbe voluto e dovuto dire «Gli oggetti in questo specchietto retrovisore appaiono più lontani di quanto non siano veramente».

Lmi. Giusto. Invece la scritta che c'è è poco chiara. Stiamo ancora cercando di capire che cosa significhi e già il camion che abbiamo osservato ingrandirsi pericolosamente nello specchietto ci strombazza facendoci perdere il controllo dell'auto. Ma secondo te perché le auto americane hanno questa scritta?

Lei. Per cautelare i costruttori di automobili (o di specchietti). C'è il rischio che uno incorra in un incidente e faccia causa al costruttore perché questi non ha spiegato come interpretare le immagini allo specchio. Questo genere di scritte sono molto comuni (pensa ai pacchetti di sigarette: "Il fumo uccide"), anche se naturalmente non coprono tutti i casi per cui si potrebbe pensare a un avviso cautelativo.

Lmi. Infatti. Sul mio aspirapolvere c'è scritto «Spegnere dopo l'uso». Perché non l'hanno scritto anche sul televisore? Sul forno? Sul trapano elettrico? Perché sul martello non c'è scritto di non picchiarselo in testa? A ben vedere, se il motivo è informare la gente dei rischi che si possono correre, perché non mettono dei bei cartelli sui pali della luce per informarci della loro dolorosa solidità? Perché non scrivono sulle pattumiere che quando sono piene bisogna vuotarle? Perché non ci dicono di non indossare un capo di vestiario invernale quando ci sono quaranta gradi? Non ho mai visto scritte di questo tipo. Perché?

Lei. Perché le targhette che ci sono in giro non trovano la loro origine in un ufficio per la salute pubblica. Nascono da incidenti risolti nelle aule dei tribunali. Se i produttori di aspirapolvere hanno deciso di avvertire i loro clienti dell'opportunità di spegnere l'apparecchio dopo l'uso, ci sarà senz'altro qualche ditta che ha perso una causa con un cliente che, non avendo spento l'aspirapolvere per la buonissima ragione che tale azione non era contemplata nel libretto di istruzioni, si era ritrovato con bollette elettriche da capogiro, o con un rumore insopportabile per casa per parecchie settimane.

Lei. Sarà stato così anche per gli specchietti?

Lei. Esattamente. Possiamo leggere le istruzioni per l'uso come altrettante trame di incidenti che hanno funestato la storia recente. I messaggi sono piccolissime preghiere all'indirizzo dei defunti in circostanze che possiamo in qualche modo ricostruire. «Spegnete i fornelli prima di richiudere il pianale della cucina a gas» (e ci immaginiamo la famiglia che rientra dal lavoro e trova la casa bruciata fino alle fondamenta). «Non mettete il sacchetto di plastica sulla testa del bambino» (perché lo hai fatto, Jackie Connors?). «Non lavate il vostro gatto in lavatrice» (quante Minou, Luna, Estrella sono sopravvissute all'infernale vortice?). Eccetera.

Lei. Ammetterai però che in certi casi le scritte risultano proprio inspiegabili. Sulle confezioni di questo sonnifero si legge «Attenzione: Può causare sonnolenza.» Vorremmo ben sperare! Ma ci rimane il dubbio: chi mai può aver fatto causa alla ditta per essersi addormentato dopo aver ingerito il sonnifero?

Lei. E quale giudice può aver dato ragione al cliente?

Lei. In molti casi poi non c'è tribunale che tenga: le scritte non possono che essere il frutto delle elucubrazioni di qualche addetto, peraltro controfirmate da una sfilza di persone ben più altolocate nei ranghi dell'azienda, e non resta che alzare le braccia. Sulle confezioni di surgelati di una certa marca ho letto: «Suggerimenti per la preparazio-

ne: scongelare il prodotto.» Grazie per il suggerimento. E sull'involucro di questa saponetta c'era scritto: «Istruzioni: Si usa come un normale sapone». Grazie tante.

Lei. Se è per quello, su questo sacchetto di patatine c'è scritto: «Il vincitore potresti essere tu! Anche senza acquisto. Dettagli all'interno.» Questa è vera e propria istigazione al furto.

Lui. Ma la perla è su questa confezione di tiramisù. Guarda che cosa c'è scritto *sul fondo*.

Lei. «Non capovolgere.» Oops, troppo tardi...

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 30 settembre 2012